

Seminario di Confcooperative - Le imprese sociali e l'economia sociale
Presentazione sul tema La governance territoriale e la funzione delle imprese sociali
Bologna, 21 febbraio

Signore e signori,

- È con grande piacere che prendo la parola dopo l'interessante dibattito sulla funzione delle imprese sociali nello Stato sociale, lo stato del welfare, argomento che ha per me un interesse speciale e che sarà anche il tema centrale di un grande convegno che il gruppo Attività diverse organizzerà nell'ottobre di quest'anno a Milano, durante il semestre della presidenza italiana del Consiglio dell'UE;
- La questione è di vitale importanza per il futuro del sistema di previdenza sociale della nostra Europa e non possiamo permetterci il lusso di uno status quo;
- Ecco alcune cifre: l'Europa conta il 7 % della popolazione del pianeta, rappresenta il 25 % della produzione globale e il 50 % della spesa sociale a livello mondiale.
- Ma il sistema sta cedendo: l'anno scorso la Corte dei conti francese ha annunciato che nel 2013 il sistema sanitario pubblico di quel paese aveva registrato un disavanzo di circa 14 miliardi di euro;
- Qualcuno potrebbe considerarlo un miglioramento, poiché si trattava comunque di una riduzione del disavanzo che era stato di 28 miliardi di euro nel 2010;
- È tuttavia un dato di fatto che i nostri sistemi di servizi sociali e i nostri modelli socioeconomici vadano riesaminati, perché non possiamo più fare assegnamento sui vecchi modelli e continuare come se nulla fosse cambiato;
- La crisi ha portato a una disoccupazione di massa, alla precarietà dei posti di lavoro e a tagli drastici nel volume degli investimenti per la sanità, l'istruzione e i servizi sociali;
- Di conseguenza, nel medio termine dovremo studiare modelli alternativi per la prestazione di servizi, modelli in cui l'economia sociale rivesta una funzione centrale nella creazione di un nuovo modello di welfare;
- In quello che è stato definito il "secondo welfare", vedremo sempre di più una combinazione di protezione sociale e di programmi di investimenti sociali forniti da un ampio spettro di soggetti socioeconomici, e questi soggetti saranno sì legati ai territori e alle comunità locali ma anche aperti a partenariati e collaborazioni translocali (compresa l'UE);
- E quale soluzione migliore se non quella di assegnare un ruolo alle parti interessate *locali*, comprese le imprese sociali, nella fornitura di beni e servizi legati al welfare?
- Quando gli attori locali e regionali sono molto più vicini alla realtà locale e la conoscono molto meglio, sono anche in una posizione migliore per introdurre rapidamente soluzioni innovative;
- Naturalmente questo richiede la partecipazione delle imprese sociali alla pianificazione, attuazione ed esecuzione della politica economica e sociale, uno sviluppo cui forse le autorità pubbliche nazionali non sono ancora pronte.

- Ma sto andando oltre, permettetemi di tornare al tema che dibattiamo oggi, ossia *La governance territoriale e la funzione delle imprese sociali*;
- La fornitura di beni e servizi legati al welfare è certamente un elemento innovativo e centrale del dibattito, ma la discussione travalica questo ambito;
- Devo aggiungere che da molti anni il Comitato economico e sociale europeo, e in particolare il gruppo Attività diverse si occupano attivamente del tema dell'economia sociale e delle imprese sociali. Ad esempio, il CESE ha pubblicato numerosi pareri su questo argomento e nel 2012 ha organizzato un convegno sul tema *Le imprese sociali e la strategia Europa 2020*;
- La manifestazione più recente è stata, ovviamente, la conferenza tenutasi a Strasburgo sul tema *Imprenditori del settore sociale: fate sentire la vostra voce*, che è stata organizzata congiuntamente dalla Commissione europea e dal CESE e a cui hanno partecipato circa 2200 persone in rappresentanza di 70 paesi;
- Sono felice che il CESE abbia potuto collaborare con la Commissione per questa manifestazione, in cui si sono sostenute con forza le ragioni di un nuovo modello di crescita e di un ruolo attivo per le imprese sociali nelle riforme strutturali volte a farci uscire dalla crisi;
- Questa conferenza, della durata di due giorni, ha ispirato fiducia e ottimismo nella capacità delle imprese sociali di essere una forza creativa, dinamica e innovativa per ricostruire l'Europa dopo la crisi e nel fatto che quest'Europa potrebbe essere più equa, in linea con la visione della strategia Europa 2020, e più vicina ai cittadini;
- Come ha affermato il commissario europeo al Mercato interno e ai servizi Michel Barnier durante la conferenza, l'Europa del 2008 non esiste più ed è giunto il momento di iniziare ad agire per una nuova Europa e un nuovo modello di crescita europea;
- In che modo? Qual è la funzione delle imprese sociali nella *governance* territoriale? E quali sono gli ostacoli?
- Constato con piacere che molte raccomandazioni e proposte della conferenza di Strasburgo hanno ripreso idee formulate nel 2012 durante il convegno organizzato dal gruppo Attività diverse del CESE sul tema dell'imprenditoria sociale;
- In tutti e due i casi si è propugnata l'accettazione dell'innovazione sociale e il sostegno attivo dell'economia reale, delle PMI e delle imprese sociali con mezzi finanziari e legislativi, con lo sviluppo di capacità, la ricerca e i partenariati pubblico-privati;
- I partecipanti alla conferenza di Strasburgo hanno inoltre sviluppato argomenti a favore dell'inserimento delle imprese sociali in tutti i programmi dell'UE, ad esempio, nella politica imprenditoriale, nei fondi strutturali, nell'agenda dello sviluppo per il periodo successivo al 2015 e nei programmi a favore delle PMI o dell'innovazione, come Orizzonte 2020;
- Si è parlato di collegamenti tra imprese sociali e mercato unico, ad esempio, è stata avanzata la richiesta di una maggiore cooperazione transfrontaliera, è stato chiesto uno statuto europeo delle mutue, ed è stato accolto con soddisfazione il ruolo delle imprese sociali nelle direttive rivedute dell'UE in materia di appalti pubblici;
- Un punto fondamentale è che a Strasburgo si è riconosciuto che le imprese sociali possono essere impiegate per sostenere l'occupazione e l'imprenditoria dei giovani.

- Perché non dobbiamo dimenticarci che, malgrado le previsioni di una crescita dell'1,4 % per l'UE nel 2014, l'Europa deve tuttora fronteggiare il pericolo di una crescita fiacca e di una possibile stagnazione, imputabili a investimenti insufficienti e a una scarsa disponibilità di credito, al protezionismo dei paesi emergenti e a una forte disoccupazione strutturale;
- La stagnazione e la disoccupazione costituiscono delle sfide particolarmente preoccupanti, visto che la disoccupazione rimane su livelli record (10,9 % nell'UE28, ossia 26,5 milioni di persone senza un impiego e tra questi 5,6 milioni di giovani);
- Oltre a ciò vi sono adesso timori di una deflazione nell'area dell'euro , in presenza di un calo del tasso d'inflazione dei prezzi al consumo allo 0,7 %, ossia il livello più basso dal 1999;
- In questo contesto le imprese sociali possono svolgere una funzione cruciale per la coesione territoriale e l'inclusione sociale, una funzione destinata ad ampliarsi negli anni a venire;
- Infatti le imprese sociali sono riuscite a dar voce e forza contrattuale a gruppi sociali che erano stati precedentemente esclusi dal processo economico;
- Le imprese sociali hanno inoltre dato voce ai gruppi tradizionalmente esclusi dai processi di elaborazione e attuazione delle politiche pubbliche, specialmente quelle formulate a livello locale e regionale;
- Fondamentalmente, la *governance* territoriale concerne la costruzione di partenariati tra i vari soggetti, che si tratti di aziende private, sindacati, imprese di assicurazione, fondazioni, associazioni, l'economia sociale, le associazioni di categoria, gli enti locali o le istituzioni pubbliche;
- Essa si fonda sullo scambio di buone pratiche a livello nazionale e internazionale, nell'intento di migliorare la vita concreta delle comunità locali;
- È con soddisfazione che posso affermare che il CESE ha partecipato direttamente alle riflessioni su questo tema, anche attraverso la pubblicazione dei risultati di uno studio voluto proprio dal Comitato sullo stato dell'economia sociale nell'UE;
- Abbiamo così constatato che attualmente l'economia sociale dà un lavoro retribuito a 14,5 milioni di cittadini europei in 27 Stati membri dell'UE, ossia al 6,5 % della popolazione attiva di questi Stati;
- È significativo che tra il 2003 e il 2010 si sia registrato un aumento dei posti di lavoro nell'economia sociale, passati da 11 a 14,5 milioni, malgrado la contestuale crisi economica e finanziaria;
- Questo è un settore in cui le persone lavorano fianco a fianco e reinvestono i profitti a beneficio della comunità e in definitiva questo modello contribuisce a ispirare fiducia e a ristabilirla, qualcosa di cui i cittadini e i consumatori hanno oggi estremamente bisogno;
- Purtroppo la classe politica e l'opinione pubblica in generale non dimostrano molta fiducia nel settore;
- Di conseguenza, il primo passo da compiere dovrà essere una maggiore attenzione da parte dei responsabili politici *sia* per l'impatto economico *che* per quello sociale delle

imprese sociali, e per questo motivo dobbiamo capire meglio come misurare l'impatto sociale;

- Il sostegno politico deve tuttavia esprimersi anche attraverso un accesso migliore per le imprese dell'economia sociale e per questo tipo di economia in generale, per l'avvio e la crescita delle imprese, puntando in particolare ai giovani;
- Abbiamo bisogno di strumenti finanziari e di programmi di sostegno ad hoc che aiutino il settore a prosperare. In particolare, le imprese dell'economia sociale dovrebbero poter accedere a programmi di ricerca e sviluppo e in materia d'innovazione, come Orizzonte 2020, a parità di condizioni rispetto ad altri soggetti;
- E poi, e si tratta di un aspetto fondamentale, è necessario che gli enti pubblici modifichino il loro comportamento se vogliamo una migliore integrazione dell'economia sociale nelle politiche europee e nazionali, ad esempio, negli appalti pubblici, in campo fiscale, nella concorrenza, nel diritto societario, ecc.;
- Il nostro studio sull'economia sociale nell'Unione europea ha mostrato che esistono differenze enormi tra gli Stati membri dell'UE, e che il settore è molto più sviluppato nei "vecchi" Stati membri, soprattutto in Svezia, Belgio, Francia e Italia;
- Negli Stati che hanno aderito all'UE in tempi più recenti prevale ancora il vecchio concetto delle cooperative legate allo Stato e il settore è meno sviluppato;
- Questa osservazione mi porta al punto finale che voglio formulare, ossia che al settore nuoce lo scarso livello di comprensione, consapevolezza e fiducia da parte dell'opinione pubblica, e questa situazione rappresenta un ostacolo alla valutazione che cittadini e autorità pubbliche fanno del contributo di questo settore;
- Forse il settore potrebbe essere aiutato da una nuova campagna di marketing che metta in luce la ricchezza e la leadership innovativa esistenti, oltre al notevole contributo delle imprese sociali alla formazione interna alle aziende e alla parità di genere;
- Perché i dati relativi a un solo comparto dell'economia sociale, vale a dire le cooperative, mostrano che queste imprese investono moltissimo sulla formazione del loro personale (le attività di formazione sono realizzate nel 40 % delle cooperative europee, contro appena il 26 % delle aziende tradizionali);
- E naturalmente è risaputo che nelle cooperative la partecipazione delle donne e quella degli uomini è molto più equilibrata, visto che in media il 39 % dei posti direttivi è occupato da donne;
- Non dobbiamo però dimenticare che l'economia sociale potrebbe e dovrebbe essere aiutata dallo sviluppo di alleanze più vaste non soltanto tra le sue diverse componenti, ma anche con i soggetti dell'economia in senso lato, ad esempio, le PMI, le libere professioni, le imprese pubbliche e private, ecc.
- Prima di giungere al termine del mio intervento, vorrei nuovamente fare riferimento ad alcune raccomandazioni formulate nella conferenza sulle imprese sociali svoltasi il mese scorso a Strasburgo. E lasciatemi aggiungere, a mio avviso questa conferenza è stata progettata in modo tale da rispecchiare pienamente i valori democratici e partecipativi delle imprese dell'economia sociale!

- I partecipanti hanno raccomandato un impegno maggiore a livello europeo, nazionale, regionale e locale con il settore dell'imprenditoria sociale per definire insieme nuove politiche a sostegno dell'impresa sociale, adatte al contesto locale;
 - si è concordato sul fatto che, in partenariato con il settore dell'imprenditoria sociale, gli Stati membri e gli enti regionali e locali debbano sostenere appieno la crescita delle imprese sociali e aiutarle a rafforzare le loro capacità, ad esempio, attraverso un quadro giuridico adeguato, l'accesso ai finanziamenti, il sostegno all'avvio e allo sviluppo di imprese, la formazione e l'istruzione, gli appalti pubblici, ecc.;
 - si è convenuto che la Commissione, gli Stati membri e le regioni devono promuovere la cooperazione transnazionale e intersettoriale tra le imprese sociali, per favorire lo scambio di conoscenze e di buone pratiche;
 - l'UE dovrebbe inoltre proporre uno statuto europeo delle mutue e uno statuto europeo delle associazioni, dato che entrambi favorirebbero la *governance* territoriale delle imprese sociali.
 - Vorrei concludere il mio intervento con un appello a favore di una nuova normalità, come affermato nella dichiarazione di Strasburgo, una "nuova Europa (in cui) tutti gli attori devono guardare alla crescita e alla creazione di valore in una prospettiva più ampia, tenendo conto di indicatori sociali e dimostrando l'impatto sociale positivo quando riferiscono sul progresso sociale ed economico";
 - L'UE ha realizzato alcuni tentativi in questa direzione inserendo una limitata dimensione sociale nell'Unione economia e monetaria;
 - Però stiamo anche vivendo in una nuova epoca di politiche identitarie: è ormai diventata una consuetudine legare i problemi attraversati dall'Europa a quelli dell'immigrazione, strumentalizzare la nostalgia dei tempi passati e sfruttare i timori connessi alla globalizzazione, alle tradizioni, alle frontiere e all'incapacità dei paesi di evitare la perdita di posti di lavoro;
 - Vedremo i risultati delle elezioni di maggio per il Parlamento europeo;
 - Quel che è certo è che c'è ancora tantissimo da fare per convincere i cittadini che l'UE può anche parlare il linguaggio della solidarietà, dell'imprenditoria e della coesione;
 - Il sostegno alle imprese sociali è un passo nella direzione giusta!
 - Vi ringrazio per l'attenzione.
-